*Réévaluer l'art moderne et les avant-gardes. Hommage à
Rainer Rochlitz, sous la direction de Esteban Buch,
Denys Riout, Philippe Roussin*

Nicola Ferrari

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4163>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4163

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 356

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Nicola Ferrari, «Réévaluer l'art moderne et les avant-gardes. Hommage à Rainer Rochlitz, sous la direction de Esteban Buch, Denys Riout, Philippe Roussin», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4163> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4163>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Réévaluer l'art moderne et les avant-gardes. Hommage à Rainer Rochlitz, sous la direction de Esteban Buch, Denys Riout, Philippe Roussin

Nicola Ferrari

NOTIZIA

Réévaluer l'art moderne et les avant-gardes. Hommage à Rainer Rochlitz, sous la direction de Esteban BUCH, Denys RIOUT, Philippe ROUSSIN, Paris, École des Hautes Études en Sciences Sociales, 2010, pp. 243.

- 1 Il volume è frutto dei lavori del seminario tenuto all'École des Hautes Études en Sciences Sociales tra il 2001 e il 2003 e dedicato a rilanciare il dibattito sulle Avanguardie primonovecentesche a fronte della loro apparente estraneità al panorama concettuale odierno. Nel suo intervento conclusivo, *Que signifie la «fin des avant-gardes»?* (pp. 217-230), Jean-Pierre COMETTI riflette infatti sul problema della fine delle avanguardie in relazione all'affermazione di una visione storiografica postmodernista, che considera definitivamente esaurito il programma ideologico della modernità.
- 2 La successione degli interventi si articola come uno stimolante *tombeau* intellettuale in memoria di Rainer ROCHLITZ. Costui nel suo testo inedito, pubblicato in apertura (*Art moderne et société moderne*, pp. 35-49), offre le coordinate storico-filosofiche del discorso, l'ispirazione metodologica globale – nel segno habermasiano di una riflessione estetica concepita come *débat inachevable* – e la domanda provocatoria da cui muove tutta la ricerca: se – o quanto – le società attuali (e quindi noi stessi) sarebbero differenti senza le avanguardie. Nel raccogliere questi inviti, si instaura un approccio prospettico trasversale e integrato che sfida al gioco di sponda tra ambiti disciplinari paralleli e confinanti, dalla storia dell'arte agli studi letterari, attraverso la musicologia. Un buon

esempio si legge nel contributo di Michel FRIZOT, *Le Régime photographique, vecteur de la modernité et des avant-gardes* (pp. 105-114), che approfondisce l'impatto delle tecniche fotografiche sulle concezioni estetiche degli artisti figurativi e dei letterati. Yann Rocher, in *Faut-il brûler le Louvre?* (pp. 137-151), presenta invece, dal punto di vista "letterale" di un'inchiesta promossa dall'«Esprit nouveau», la rivista di architettura di Le Corbusier, il *topos* avanguardistico della "distruzione del museo". Il carattere molteplice dell'investigazione permette inoltre di cartografare, quasi in uno *specimen* di atlante, il movimento "transnazionale" delle avanguardie che, muovendo dalle più consuete (Parigi, Mosca o New York), si avventura fino a meno frequentate latitudini. Così, Annick LOUIS (*L'Aventure et l'ordre*, pp. 175-198) presenta le avanguardie argentine degli anni '20, veicolo politico di ingresso del paese nella Modernità.

- 3 Riflettendo, da questi diversi punti di vista, sui nodi concettuali dell'esperienza avanguardista (in particolare sulla problematica connessione tra rivoluzione artistica e rinnovamento sociale), il volume non aspira primariamente ad una sua rivalutazione quanto all'approfondimento delle dinamiche storico-concettuali di questa riabilitazione possibile. Ne consegue che il contributo complessivamente più significativo consiste nella revisione di alcuni luoghi comuni storiografici: l'identificazione indissolubile di astrazione e modernismo artistico statunitense, contestata da Georges ROQUE (*Abstraction et modernisme*, pp. 51-70); la rivendicazione dell'autonomia artistica come unico possibile principio di sistemazione storica del Novecento musicale, passionatamente decostruita da Esteban BUCH (*Réévaluer l'histoire de l'avant-garde musicale*, pp. 85-103); il presunto mito dell'irrazionalismo avanguardistico, smontato da Nadia PODZEMASKAIA in *La «nouvelle science de l'art» face aux avant-gardes dans la Russie soviétique des années 1920* (pp. 115-135).
- 4 Ma soprattutto, nel confronto con l'idea di avanguardia, si offrono le categorie per ripensare la nozione stessa di *récit* storiografico, che intorno a quell'"ultimo" concetto si era storicamente sviluppata, rivelando le complesse, non unidirezionali, traiettorie temporali, illuminando le strategie ideologiche implicate in ogni narrazione valutativa e sistematica che strutturi gli eventi in una storia e non si risolva in semplice catalogo. Valérie POZNER, in *Les Avant-gardes russes* (pp. 71-84), cita le difficoltà del revisionismo sovietico rispetto ai gruppi artistici radicali sorti in prossimità della Rivoluzione d'Ottobre; Philippe ROUSSIN (*Surréalisme et esprit nouveau*, pp. 153-174) identifica le antinomie interne tra concezioni poetiche e politiche del Surrealismo sistematizzandole rispetto alla loro variata riproposizione fino ad oggi; Denys RIOUT (*Néo-Dada*, pp. 199-216) dimostra la presenza di effetti retroattivi nel confronto tra le esperienze dadaiste della prima e della seconda avanguardia.
- 5 Nell'interazione complessiva dei saggi, la risposta offerta alla provocazione inaugurale ricorda quanto Antoni Tàpies, testimone estremo dell'esperienza modernista, aveva dichiarato prima della sua recente scomparsa: di non appartenere a coloro che credono che l'avventura dell'avanguardia sia stata un mondo chiuso, con date precise, un inizio e una fine.